



prod  
uktio  
n



#### PROGETTI IN CORSO

1 - Music stations . . . . .	pag 2
2 - Comix e Guerra Fredda . . . . .	.4
3 - Moi, mon mari, ma maîtresse . . . . .	.7
4 - Angelo Pitoni. . . . .	.9

#### OPERE REALIZZATE

##### Music Station

1 - Johannesburg . . . . .	12
2 - Mumbai Central . . . . .	12
3 - Beijing Music Station . . . . .	13
4 - Napoli Centrale . . . . .	14
5 - Le voci coraggiose . . . . .	15
6 - Salseros de Senegal . . . . .	16
7 - Un americano tra i Ba'Aka . . . . .	17
8 - Papa Wendo e la Rumba congolese . .	18

Calcio e Feticci . . . . .	19
----------------------------	----

#### CURRICULUM

Marcello Aliotta . . . . .	20
Alberto Marchi . . . . .	22

#### funfhaus - funfproduktion

via portuense 145 . rome . italy  
www.funfproduktion.com  
marcello@funfproduktion.com  
+39 333 3259440  
alberto@funfproduktion.com  
+39 328 0327690

## PROGETTI IN CORSO

### 1 - Music Stations

#### Un viaggio nel mondo della musica attraverso 15 stazioni.

Un percorso musicale che si addentra in 15 paesi. In 15 fermate scopriremo come la musica possa raccontare i cambiamenti, le rivoluzioni, il disagio o la gioia di vivere di un popolo. Il nostro lavoro rappresenta una ricerca, un'inchiesta che parte dal basso, dalle strade, per cercare l'espressione autentica e popolare capace di ritrarre la condizione di un paese, di un popolo.

Se la musica può rappresentare il grido di aiuto, la rivolta, di un popolo allora quel grido va ricercato nelle strade, nei villaggi e nelle case, dove quel grido è nato per allontanarsi dai clichè che troppo spesso danno ai popoli una veste troppo larga da essere indossata comodamente.

Ad esempio, sia a Bombay che a Pechino, il Pop, la musica di Bollywood sono viste come espressioni di una tendenza cieca alla crescita economica, e senza nessun riguardo ai drammi che il cambiamento sociale impone alla gente.

Per questo motivo a Pechino i giovani si affidano a forme di espressione musicale lontane dalla loro cultura, come il Punk, o a nuove sperimentazioni che danno vita a sincretismi musicali estremamente interessanti.

Nei paesi Africani più sviluppati come il Sudafrica o il Senegal l'Hiphop da voce a quei giovani che si sentono estranei alla società, ancorata a vecchie tradizioni ma lontani anche dai cambiamenti che la società impone loro.

In paesi dove le radici culturali sono ancora ben salde si percorre un sentiero musicale tradizionale per esprimere un pensiero di rivolta, e questo avviene nella musica delle donne del Mali e nei canti dei Ba'Aka della Rep. Centrafricana.

Altre volte abbiamo assistito ad una necessità di esprimere desiderio di pace, di nostalgia, o semplicemente il desiderio di ballare e stare in compagnia, come nella musica tradizionale dei Salseros del Senegal o della rumba congolese di Papa Wendo.

Il nostro lavoro ha finora esplorato gli stili contemporanei del dopo apartheid di Johannesburg, le nuove atmosfere di Bollywood, il punk-rock di Pechino e le melodie di Napoli e del Salento, per poi addentrarsi in Africa, alla ricerca delle origini della musica. Salsa Senegalese, armonie al femminile in Mali, i raffinati e sorprendenti intrecci dei canti dei pigmei della Rep. Centrafricana fino ad arrivare a Papa Wendo: il padre della rumba congolese.

Ora vogliamo spingerci oltre, il nostro viaggio prevede altre 5 fermate:

- **L'Havana** ( Cuba), per ascoltare le nuove sonorità nate dalla fusione di salsa rap e reggae che ci raccontano una società in bilico tra tradizione e rivolta.

- **Istanbul** (Turchia), l'incrocio delle culture mediorientali e occidentali sta producendo una inedita forma di espressione musicale di alta qualità.

- **Tokyo** (Giappone). Vi ricordate della band "5,6,7,8's" in Kill Bill? Ebbene a Tokyo ce ne sono a centinaia di gruppi così. È una città in cui i giovani rinnovano la moda con ritmi vertiginosi dove ogni nuova tendenza è portata all'eccesso. E questo si riflette anche nella produzione musicale.

- **Nashville (USA)**. Dixie Chiks, Garth Brooks, Clint Black sono solo alcuni nomi del newcountry americano. Qui, una vera industria della musica ha trascinato e trasformato questo genere tradizionale in una confezione made in USA. Ma andremo anche a New Orleans (USA) e capire come è cambiato il Blues del delta del Mississippi dopo che l'uragano Katrina l'ha devastata il 23 agosto 2005.

- Un'altra fermata è prevista a Buenos Aires per capire come sono cambiate la città, la musica e le tradizioni dalla crisi monetaria del 2001 a oggi.

Tutti questi racconti li vogliamo ascoltare attraverso la musica, la maniera che noi riteniamo la più sincera ed emozionante. Il modo più diretto e coinvolgente per sentire la voce di un popolo.

### Puntate realizzate

- 1 - Johannesburg - Il Rap
- 2 - Bombay - La musica di Bollywood
- 3 - Pechino - Il Punk
- 4 - Napoli - La musica Neomelodica
- 5 - Salento - I Sud Sound System
- 6 - Bamako - Le voci coraggiose
- 7 - Dakar - Hip Hop e Salseros
- 8 - Rep. Centrafricana - I canti della foresta
- 9 - Kinshasa - La rumba di Papa Wendo

### Puntate da realizzare

- 10 - L'Havana
- 11 - Istanbul
- 12 - Nashville
- 13 - Tokyo
- 14 - Delta del Mississippi
- 15 - Buenos Aires



## 2 - Comix e Guerra Fredda

Dal dopoguerra ad oggi una nuova forma di intrattenimento giovanile è rappresentata dalla diffusione dei fumetti che ha dato luogo alla nascita di figure che hanno rappresentato dei miti autentici per intere generazioni di bambini.

La funzione del fumetto moderno è stata analizzata da intere schiere di sociologi che ne hanno messo in luce pregi e difetti, ma l'argomento che vorremmo individuare ed affrontare è la capacità del fumetto, e anche forse una chiara volontà da parte di una certa categoria di editori del campo fumettistico, di operare una sorta di lavaggio del cervello nei confronti dei bambini nelle varie epoche dagli anni '40 ad oggi.

Al fine di creare una futura generazione di sostenitori e probabili elettori? ... o forse "solamente" per innestare precise idee politiche?

Le figure negative di alcuni stereotipi fumettistici (presenti sia nelle avventure di Mickey Mouse che in quelle dei Supereroi della Marvel e della DC Comix) rappresentano spesso il nemico Tedesco, Russo, Cinese o Giapponese (a seconda dell'epoca storica) e sono fin troppo cariche di caratteristiche assolutamente negative al punto da produrre nella mente di un bambino un'esagerata visione del mondo divisa in "assolutamente buoni" e "assolutamente cattivi".



Tuttavia l'epoca contemporanea ha messo l'umanità di fronte a un nuovo drammatico paesaggio. Rispetto allo scenario della modernità che aveva caratterizzato l'universo dei fumetti fino agli anni Ottanta, ora si iniziavano a contare i morti, si censivano le perdite e le scomparse: ancora una volta, prima di tutto, il postmoderno nasce a partire da una negazione, da un annullamento. Ma la parola d'ordine da trasmettere sembrava essere: "Non vi preoccupate se tutto va a rotoli: è il prezzo per entrare nell'era postmoderna!".

L'ultimo decennio è stato sicuramente quello in cui l'industria dell'intrattenimento per i minorenni ha subito una drastica trasformazione dovuta alla digitalizzazione dell'immagine, all'utilizzo da parte dei giovani di computer, all'enorme accesso dei giovani ad internet e all'infinito settore dei videogiochi che ormai sono parte importante dello sviluppo e dell'intrattenimento dell'infanzia e dell'adolescenza.

Vogliamo quindi spostare l'attenzione, nel finale di questa indagine, su ciò che nel campo dell'intrattenimento dei giovani ha soppiantato il fumetto. La

nostra analisi mette in un inquietante parallelo l'industria dei videogiochi e l'industria degli armamenti militari.

L'industria dei videogiochi, così come avevano fatto i fumetti dei supereroi dagli anni Quaranta a oggi, non sta facendo altro che un'opera di normalizzazione nella mente dei giovani fruitori dei videogiochi di guerre, massacri, violenze che oramai sembrano fare parte integrante di uno scenario mondiale. Con la stessa immagine digitalizzata un giovane può vedere rappresentata sullo schermo della TV o del computer una virtuale battaglia tra navicelle spaziali o tra gang rivali all'interno di un videogioco e la cronaca TV di una reale guerra che si svolge in un paese lontano e sconosciuto.

Inoltre le tematiche e le ideologie trasmesse attraverso alcuni videogiochi ricorrono sempre al solito schema che abbiamo già incontrato del cattivo nemico che cerca di distruggere il paradiso occidentale, e quindi dell'eroico soldato che in una terra aspra e ostile cerca di proteggere il cortile della casa americana, le città, la tranquillità del paradiso Made in USA.

Tutti gli eserciti nella storia recente si sono distinti per l'inumano trattamento riservato a prigionieri e nemici e di solito queste notizie venivano diffuse dai media o dalle organizzazioni umanitarie e nascoste dalle stesse autorità militari. Ma le immagini delle torture nel carcere militare statunitense di Abu Grahib, e le altre (tratte da un sito in cui i soldati USA scambiavano foto porno con immagine scattate durante i combattimenti in Iraq) fanno suonare un campanello d'allarme che rappresenta anche la tesi centrale del documentario che vogliamo realizzare:

- E' possibile che le aberrazioni di cui stiamo parlando non siano altro che il risultato di un lavaggio del cervello che i giovani statunitensi hanno subito dagli anni Quaranta ad oggi?

- E' possibile che alcuni (certamente non l'intero esercito USA) soldati cerchino solo di emulare e di identificarsi con i quei personaggi che fanno ormai parte di un Olimpo Americano dei quali imitano grottescamente pose, linguaggio e comportamenti senza rendersi più conto di non fare parte di uno scenario virtuale ma di un'autentica e sanguinosa quanto inutile guerra?



E ancora...

**Attraverso quali meccanismi mentali qualcosa che dovrebbe servire a divertire e ad educare può influenzare lo sviluppo mentale di un bambino?**

E soprattutto...

**E' giusto tutto questo?**

## **Realizzazione**

Ci rendiamo conto che un tale progetto è molto ampio e dà la possibilità di trattare in varie maniere il progetto.

Noi ne abbiamo prevista la realizzazione in due diversi formati:

- Tre puntate di 40-50 minuti ciascuna di cui la prima dedicata agli anni Quaranta fino agli anni Sessanta con relazione agli eventi politici relativi - La Guerra Fredda dei Supereroi; la seconda dedicata al periodo dagli anni settanta ai primi anni Novanta - Supereroi con Superproblemi - e la terza con un approfondimento agli ultimi sviluppi del fumetto statunitense fino ai più recenti eventi (guerra del Golfo, 11 settembre etc.) e con un finale dedicato alla relazione esistente tra industria dei videogiochi e degli armamenti - Supereroi e Supersoldati alla difesa dell'occidente.

- Una grande puntata di 90 minuti che descriva l'intero trattamento.

- Una puntata di 45-52 min. dedicata solamente ad alcune parti.

**La realizzazione** di questo progetto prevede una serie di interviste in territorio statunitense a editori e disegnatori dei fumetti statunitensi, sia attuali che delle epoche trattate, oltre a commenti di psicologi per l'infanzia, sociologi specialmente se testimoni personali degli argomenti descritti in dettaglio nello sviluppo del progetto. Il tutto verrà arricchito con immagini di archivio e la visione dei fumetti che abbiamo individuato. Inoltre pensiamo sarebbe interessante la realizzazione in teatro di intere scene dei fumetti citati, particolarmente simboliche per lo sviluppo delle tematiche esposte nel progetto, con attori in carne e ossa in costume e scenografie in videoproiezione.

Vorremmo intervistare a riguardo i 3 autori di fumetti che negli ultimi anni si sono distinti per il loro genere di fumetto giornalistico: Marjane Satrapi, Joe Sacco e Guy Delisle. ■

### 3 - Io, mio marito, mia amante.

Questo progetto nasce da un'idea di Nafissatou Wade, attrice, pittrice e documentarista senegalese che è sempre stata attenta alle incongruenze della società in cui ha vissuto, al punto da incentrare le sue ricerche e le sue opere attorno ai ruoli degli invisibili nella società senegalese.

**IO, MIO MARITO, MIA AMANTE (MOI MON MARI MA MAITRESSE)** è un film documentario che ci parla dell'omosessualità femminile a Dakar, capitale del Senegal, paese composto al 90% da musulmani.

Dakar è una bella e animata città, ricca di fermenti culturali, di punti di ritrovo, mercati, ma in questa città donne e uomini non hanno la possibilità di esprimere in piena libertà le loro inclinazioni sessuali.

A Dakar una donna omosessuale può esprimere le proprie inclinazioni esclusivamente in una ristretta cerchia di persone e nel più grande segreto.

La gran parte delle donne lesbiche a Dakar è rappresentata da donne sposate, donne di casa pie e madri di famiglia devote che sono costrette a vivere una doppia vita nel silenzio dei loro desideri e nel pericolo di una società che le minaccia.

Riunioni, manifestazioni e feste del mondo lesbo a Dakar si tengono in clandestinità in case private nei quartieri residenziali o nei club privati. La maggior parte delle donne lesbiche a Dakar fa parte dell'alta borghesia dei commercianti, donne ricche sposate a capi di impresa, donne che dirigono alte società o associazioni femminili di artiste e scrittrici, insegnanti o studentesse di scuole femminili, e molte altre si trovano nell'ambiente carcerario femminile o tra le prostitute.

Per molte donne la scoperta della propria natura omosessuale può essere naturale e innata ma in certi casi questa rappresenta una vera e propria scelta per sfuggire alla dominazione maschile nella società musulmana, a violenze domestiche e coniugali, alla tristezza e l'insoddisfazione di un rapporto con un marito sposato con più donne o in seguito ad una vita amorosa caotica.

A volte può essere in seguito a violenze, stupri avvenuti nell'ambito familiare. O ancora a causa della mutilazione genitale femminile, pratica ancora diffusa in Senegal.

Ma a volte può essere anche una motivazione economica perché a volte queste ricche donne per soddisfare i loro bisogni sessuali cercano le loro amanti tra le ragazze che vivono nelle periferie povere di Dakar, dove per uscire dalla miseria, ragazze adolescenti decidono di concedersi nel silenzio e nella sottomissione in cambio di regali di varia natura: vestiti, soldi, auto-

mobili, a volte un posto di lavoro o anche case. Il tutto chiaramente nel segreto più assoluto.

A Dakar la donna omosessuale è considerata una "non santa" nel corpo e nell'anima; dal punto di vista religioso la lesbica rappresenta un'abominazione, un 'offesa alla società', un insulto alla religione. Ma se all'interno di una famiglia si dovesse scoprire l'inclinazione omosessuale di una donna la cosa non sarebbe denunciata pubblicamente in quanto sinonimo di vergogna e disonore per l'intera famiglia. La donna in questione diverrebbe in tal caso vittima di punizioni e di maltrattamenti fisici e psicologici da parte degli stessi familiari. Si parla di casi in cui donne lesbiche sarebbero state giustiziate tramite lapidazione o avvelenamento dalle famiglie che poi ne avrebbero denunciato una morte per malattia o la sparizione. ■

## 4 - Angelo Pitoni. Un avventuriero d'altri tempi.

Vi sono nella storia moderna degli esploratori che hanno scoperto cose sensazionali, ma spesso vengono dimenticati poiché ci si ricorda solo delle loro scoperte. Vi sono addirittura casi di esploratori che hanno scoperto cose sensazionali e ci si dimentica sia di loro che delle loro scoperte.

È senza dubbio il caso del professor Angelo Pitoni, un esploratore che ha scoperto oggetti che teoricamente non dovrebbero esistere, e proprio per questo motivo non se ne parla molto, nonostante tali scoperte si possano sia vedere che toccare.

La prima volta che sentii parlare di Angelo Pitoni fu nel 2002. Andrè, un amico geologo mi disse di aver letto un libro sconvolgente, scritto da una persona straordinaria, un avventuriero che aveva incontrato nei dintorni di Rieti in una casa museo piena di ricordi di viaggio. Era nata un'amicizia tra i due e Andrè mi consigliava di andare ad incontrare questo signore che sembrava uscito da un libro di avventure. Il nostro incontro durò una giornata intera perché Angelo Pitoni è una miniera inesauribile di ricordi appassionanti e di storie misteriose. Alcuni racconti della sua vita sembravano addirittura i deliri di un mitomane o delle invenzioni in puro stile Jules Verne ma poi col passare dei minuti ci accorgevamo di essere di fronte a una persona preparata e cosciente, dotata di un magnetismo fuori dall'ordinario e ci convincemmo delle sue teorie. Entusiasta dell'incontro mi misi subito al lavoro per trovare un produttore interessato realizzare un reportage sulla sua vita e sulle sue scoperte e il professor Pitoni si è sempre mostrato interessato all'idea di collaborare all'idea. In quei giorni portammo anche un frammento della Sky Stone al dipartimento di geologia per un'analisi e i tecnici rifiutarono di fare qualsiasi analisi intimandoci di non mostrare troppo in giro la pietra. Ci sentivamo ancora più convinti della necessità di lavorare sul tema ma, purtroppo, malgrado il nostro impegno il progetto non andò mai in porto.

Il professor Angelo Pitoni è una persona fuori dal comune, e descrivere la sua vita è davvero un'impresa titanica. In breve si può dire che egli è un geologo della FAO, botanico, scopritore di miniere di smeraldi, esperto in pietre rare, esploratore di luoghi remoti e scopritore di reperti archeologici unici. E prima di essere tutto ciò, Pitoni è stato anche medaglia d'oro della resistenza e commando delle Special Force inglesi e dell'Oss americano (antenato della CIA).

Pitoni nella sua vita di esploratore ha fatto innumerevoli scoperte di "piccola" importanza, che vanno da statuette antichissime ad una città Maya. Ma egli ha anche scoperto alcune cose di un'importanza notevole come la Sky Stone e la Dama del Mali.

## La Skystone

Nel 1990 Angeli Pitoni ha scoperto in Sierra Leone l'esistenza di una anomala pietra azzurra che egli ha poi portato ad analizzare presso diversi laboratori nel mondo. Gli esami effettuati ai laboratori dell'università di Ginevra, della Sapienza di Roma, di Utrecht, di Tokyo e di Freiberg affermano tutti la stessa cosa, cioè che la pietra azzurra "non esiste" perché non è neanche simile a qualsiasi tipo di roccia conosciuta in natura. Di conseguenza deve trattarsi di una pietra artificiale.

Poiché tale pietra è di colore azzurro con sottili venature bianche, essa è stata chiamata "Skystone", cioè pietra del cielo.

La sua composizione è risultata essere oltre il 77% di ossigeno, e il rimanente per la gran parte essere carbonio, silicio, calcio, sodio. La composizione della Skystone la rende simile a quella di una specie di cemento o di stucco, e sembra che sia stata colorata artificialmente.

Gli indigeni del luogo della scoperta già conoscevano tale pietra, poiché a volte essa saltava fuori quando scavavano buche nel terreno. E a volte tale pietra circolava anche fuori dalla Sierra Leone, dato che la stessa pietra fu rinvenuta anni prima in un mercato del Marocco, fu chiamata "Kryptonite" e fu analizzata a Londra ottenendo gli stessi risultati, finendo però per essere dimenticata come avviene per tutti i reperti archeologici che non trovano spiegazione.

Un ulteriore mistero è che questa pietra risulta trovarsi sempre in strati del terreno risalenti ad almeno circa dodicimila anni fa, cosa abbastanza strana visto che la Skystone è certamente stata prodotta da una civiltà molto evoluta ma ufficialmente non esistevano civiltà evolute in quelle epoche.

### I Nomoli

Sempre in Sierra Leone, nello stesso terreno in cui Pitoni ha trovato la Skystone, egli ha anche trovato delle statuette di individui dall'aspetto deforme, che la gente del luogo chiama "Nomoli". Pitoni fece analizzare tali reperti ed è riuscito a risalire a circa dodicimila anni fa.

Tali statuette furono scoperte anch'esse anni prima, ed alcune di esse si trovano al British Museum di Londra e al Musée de l'Homme di Parigi, dove non è stato possibile attribuirle a nessuna cultura africana conosciuta e alla fine le statuette hanno finito per essere dimenticate.

La gente del luogo li identifica in una sorte di angeli caduti, ed è impressionante la somiglianza del nome Nomolo con il nome Nommo, che per la famosa tribù dei Dogon della vicina repubblica del Mali è il nome di esseri extraterrestri scafandrati provenienti da Sirio B atterrati ripetutamente in un antico passato proprio in quella parte di Africa.

## La Dama del Mali

La terza scoperta rilevante di Pitoni nella zona è quella che è stata chiamata la "Dama del Mali", una gigantesca scultura femminile alta 150 metri che domina la vetta inaccessibile di un monte in Guinea, alto tra l'altro ben 1500 m.

La "Dama del Mali" si presenta come l'inequivocabile gigantesca effigie di una figura femminile con in testa una specie di corona, scolpita su un'enorme parete di granito che in tempi antichissimi potrebbe essere stata una costa rocciosa di un lago o di un mare, considerando anche il fatto che essa è rivolta verso l'Atlantico.

Inoltre la "Dama del Mali" sembra essere logicamente collegata alla "Skystone", tracciando così i confini di una antica civiltà avanzata che si estendeva dalla Sierra Leone alla Guinea (ma forse anche nel Mali), risalente ad un periodo che va dai 12.500 ai 35.000 anni fa. Ciò è in realtà molto possibile, dato che ci sono reperti archeologici tangibili dell'esistenza di civiltà avanzate in quell'epoca in tutto il mondo, come dimostrano la grande struttura muraria sommersa al largo della costa di Bimini (Golfo del Messico) e l'enorme struttura sommersa a Yonagumi (Giappone), entrambe frutto di civiltà avanzate sviluppatesi nell'ultima era glaciale, che va appunto dai 12.500 ai 35.000 anni fa.

Sembra essere evidente l'esistenza anche in quelle zone dell'Africa di un'antichissima civiltà evoluta oramai dimenticata, forse proprio Atlantide, di cui ci rimangono ampie tracce concrete, come i resti di materiali artificiali e la gigantesca scultura scoperti da Angelo Pitoni. Di conseguenza è ovvio che una tale civiltà abbia lasciato anche altre tracce consistenti nella vasta zona in cui sembra che si sia sviluppata, ma non ci si deve stupire che non siano state ancora trovate, dato che la ricerca archeologica in questa zona continua ad essere nulla, se si escludono i pochi tentativi del coraggioso esploratore Angelo Pitoni. ■

## OPERE REALIZZATE

### "Music Stations"

Serie composta da 9 episodi della durata di 48-52 minuti.

Gli episodi sono concepiti con un ordine preciso: alla fine di ogni episodio c'è una piccola anticipazione dell'episodio successivo.

#### 1 - Johannesburg

miniDV - durata: 50'00" - Sudafrica (Johannesburg) - 2004

Il Sudafrica ha compiuto nel 2004 dieci anni di democrazia. L'apartheid è oggi solo un ricordo. "C'è stato il tempo per lottare, ma ora è passato, ora dobbiamo volerci bene" dice Pitch Black Afro, giovane star del Kwaito, una forma di HipHop Sudafricano.

Il Sudafrica è un paese a metà tra l'Africa e la moderna Europa, convivono in questo paese, antiche tradizioni africane e le più sofisticate e avanzate attrezzature per comporre musica.

Ma se prima la musica ha rappresentato uno strumento di lotta contro la dittatura dell'Apartheid e quindi un mezzo di espressione capace cambiare la storia di questo paese le nuove generazioni sembrano più orientate al modello USA e ad una forma di musica di intrattenimento puro.

Ma non tutti sono d'accordo e anche nei quartieri neri tra le nuove generazioni c'è chi chiede ai musicisti di essere portatori di messaggi perché "i problemi ci sono ancora e la lotta non può finire così".



#### 2 - Mumbai Central

miniDV - durata: 52'00" - India (Bombay) - 2004

L'immagine più riconoscibile della musica indiana è quella diffusa dai musical indiani di Bollywood in cui donne velate e uomini col turbante cantano in coloratissimi palazzi canzoni d'amore e di passione. In questo genere di film è spesso più importante



una buona canzone di una buona sceneggiatura e il successo di un film può decretare il successo del cantante e elevarlo al ruolo di stella della musica POP.

Ma negli ultimi anni un significativo fenomeno di apertura sia a livello commerciale che a livello culturale ha lanciato l'industria discografica indiana nella produzione di una musica POP che miscela con facilità elementi tradizionali e folk con atmosfere e suoni presi in prestito da forme musicali più occidentali. Queste nuove forme musicali sembrano uscire più da una necessità di intrattenimento e di botteghino piuttosto che da una vera passione per la musica e testimoniano il forte cambiamento in atto nella moderna società indiana.

### 3/4 - Beijing Pop Station

miniDV - 2 episodi - durata: 46'00" + 51'00" - Cina (Pechino) - 2004

L'idea di musica cinese richiama tre categorie: le marce militari nello stile della Rivoluzione Culturale; musiche tradizionali eseguite da esotici strumenti e strani e suggestivi vocalizzi; le espressioni di Hard Rock cinese proibite dal partito e dal governo.

A metà degli anni 90 Napster e la pirateria hanno definitivamente distrutto anche quest'ultima immagine e hanno creato un nuovo panorama musicale cinese che testimonia la voglia delle nuove leve di uscire dagli schemi imposti dalle direttive governative.



La più grande e più conosciuta star della musica in Cina è senza dubbio Cui Jian, simbolo delle rivolte studentesche a Pechino del 1989.

Cui Jian ha saputo miscelare la grande capacità di penetrazione dei propri testi, con la forza musicale e politica del metal-punk, e lo hanno portato a rappresentare il rock cinese in un concerto al Central Park di New York nell'estate del 1999.

La Cina oggi è un paese che cresce a ritmi vertiginosi, e anche nella musica esprime una nuova dinamica miscela che rispecchia i problemi dei giovani cinesi, le complessità e le contraddizioni della moderna Cina.

La scena musicale di Pechino sta esplorando i suoni e le correnti provenienti da tutto il mondo, esprimendo i sentimenti della Nuova Cina che si sta costruendo, più con una connotazione rock piuttosto che POP, ma riesce comunque a mantenere forti le proprie origini.

## 5 - Napoli Centrale

miniDV - durata: 54'00" - Italia (Napoli) - 2004

Matrimoni, comunioni, le cerimonie in genere, sono festeggiate a Napoli con opulenti banchetti, che possono durare anche intere giornate. A questi banchetti sono inviati ad esibirsi personaggi dello spettacolo: comici, musicisti, cantanti cabarettisti, anche 20 in una sola cerimonia.

Si tratta di una vera e propria industria che diffonde a livello regionale, dell'Italia meridionale, una musica di tradizione esclusivamente napoletana, definita neomelodica, e che si rifà in modo più o meno elegante ai miti del passato come Mario Merola trattando di tematiche amorose o sociali con grande sentimentalismo.

La cosa particolare (che rispecchia anche un certo modo di essere tipico dei partenopei) è il fatto che nessuno è escluso dalla possibilità di esprimere in musica il proprio amore o malcontento quindi ad ogni festa, madri padri e figli di ogni sesso e età si esibiscono.



I canali TV regionali trasmettono regolarmente i videoclip neomelodici, e gli stessi cantanti si fanno pubblicità partecipando a trasmissioni molto seguite dai telespettatori che partecipano telefonando.

Ci sono quindi moltissime Case Discografiche quasi esclusivamente per il mercato meridionale, prodotti elaborati ma anche dischi fatti in casa solo per il puro piacere di regalare il proprio canto ad amici e parenti.

Un'industria, economicamente in attivo, che nonostante il carattere regionale, non toglie valore ad un'espressione che con i suoi pro e contro delinea con chiarezza uno spaccato della cultura partenopea con tutte le sue virtù e le sue contraddizioni. ■

## 6 - Salseros de Senegal

miniDV - durata: 48'00" - Senegal - 2001

La musica in Senegal è ovunque.

Da Dakar alle più sperdute regione dell'interno, la musica fa da colonna sonora a ogni situazione: matrimoni, manifestazioni sportive e preparazione del tè, inossidabile rituale quotidiano; ogni scusa è buona per accompagnare i gesti con ritmi e danze..

I ritmi tribali scanditi da percussionisti posseduti che si agitano dentro i loro sgargianti costumi tradizionali sono la parte più nota del vitalissimo universo musicale africano ma forse proprio per questo non la più originale.

Pape Fall, Laba Sosseh, Mar Seck, Tala Dianè sono dei grandi musicisti che hanno deciso di "riprendersi" quella tradizione musicale, partita proprio dall'Africa centrale, che è la salsa e che di questa riappropriazione hanno fatto, in qualche modo, una ragione di vita.

In Europa dei salseros africani non si sa nulla, come se in Africa non si ascoltasse altro che musica tradizionale

È stato a Ziguinchor, in Casamance, una regione all'estremo Sud del Senegal devastata dalla guerra civile, che abbiamo conosciuto Pape Fall. Ci ha parlato dei tempi in cui la salsa era la musica più in voga in Senegal, quando viaggiava nei locali culto di Dakar, Thies, Saint Luis con la sua orchestra, delle sue tournée in Europa...

Testimoniare il calore dell'accoglienza e la voglia che questi personaggi hanno di raccontare la loro vita renderebbe forse giustizia a chi, malgrado le difficoltà in Africa, ha saputo dedicare alla musica la propria esistenza.

Questo documentario ci accompagna in un viaggio dall'estremo nord del Senegal fino alle regioni del Sud della Casamance con interviste, incontri e concerti dei più alti rappresentanti di questa tradizione musicale africana. E' anche un tentativo di dare a questi musicisti una nuova chance di farsi conoscere al di là dei confini del Senegal, proprio in questo momento in cui le musiche caraibiche stanno vivendo una nuova giovinezza grazie alla promozione fatta dal cinema europeo.



## 7 - Voci coraggiose

miniDV - durata: 57'00" - Mali/Senegal - 2003

Una nuova generazione di cantanti donne ha cominciato ad attaccare le tradizioni maschili in Mali e Senegal e a chiedere più diritti. Queste donne, artiste di grande talento, hanno sferrato un importante attacco a problemi quali la poligamia e l'infibulazione, il pubblico invece di ignorare questi temi scottanti, ne ha fatto delle vere star.

A Dakar la voce del malcontento delle periferie povere passa attraverso l'incredibile numero di formazioni Rap che esistono nella capitale senegalese, ma la vera novità è che una parte di queste voci parla al femminile.



Voci che rappresentano l'ultima forma di protesta delle donne del Senegal, paese a maggioranza islamica, ma proiettato verso una modernità di stampo europeo. Già negli ultimi anni, le donne si sono affacciate alla letteratura, alla poesia e al canto tradizionale. Ma questa forma di rap al femminile sta avendo un impatto inaspettato proprio per la forza d'urto che queste formazioni stanno esercitando nel panorama musicale senegalese.

In Mali, la vera moda del momento è rappresentata da Oumou Sangaré e dalla giovane Rokia Traoré.

La missione dei cantanti tradizionali (Griot) è quella di raccontare storie ed eventi del passato, e queste canzoni hanno uno sconvolgente impatto emotivo sui maliani. In contrasto con questa arte tradizionale, Oumou Sangaré si è ispirata alla musica vagamente funk-blues dei fulani, etnia della regione di Wassoulou. I cantanti del Wassoulou scrivono testi su tutto quello che li coinvolge personalmente. Così Oumou ha deciso di esprimere la propria rabbia per le sofferenze inflitte a lei e a sua madre da un padre poligamo e crudele. Non solo ha infranto un tabù che non permetteva alle donne non Griot di esprimersi, ma è stata la prima a danzare in scena, provocando il pubblico maschile con frecciate sui temi della poligamia e della mutilazione genitale femminile: "vi piacerebbe se noi decidessimo di prenderci quattro mariti?" chiede provocando in mezzo ad urla di approvazione ma anche ad alcuni fischi.

## 8 - Un americano tra i Bayaka

miniDV - durata: 48'00" - Repubblica Centrafricana - 2003

Louis Sarno è un etnomusicologo americano che, spinto dall'ascolto di rare incisioni di musica pigmea, partì per l'angolo sudoccidentale della Repubblica Centrafricana per ascoltare con le proprie orecchie quel miracolo musicale. Al primo ascolto la musica di dei pigmei Bayaka e i canti scanditi da ritmi minimali che compongono per accompagnare feste e momenti della loro vita sociale, sembra una musica moderna contaminata da musica etnica e ultime avanguardie minimaliste. I pigmei Bayaka vivono in una delle più nascoste foreste pluviali, la riserva di Dzanga-Sangha in Repubblica Centrafricana, al confine con il Congo ed il Cameroun, ma pur conoscendo l'importanza della musica nelle culture africane, la raffinatezza delle basi ritmiche, l'intensità delle interpretazioni, gli intrecci dei loro canti, appaiono come qualcosa di sorprendente, qualcosa di mai udito.



Questi fattori portarono Louis Sarno a piantare tutto, lasciò l'Europa, comprò un biglietto di sola andata e con microfono e registratore, raggiunse quelle impenetrabili foreste.

Come racconta nel suo libro (Il canto della Foresta - ed. Garzanti), solo dopo un lunghissimo periodo di convivenza con i pigmei riuscì a conquistare la fiducia e la vera musica di questo popolo discreto, bizzarro e sospettoso di qualsiasi presenza straniera. Fece ritorno altre volte e, finanziato dalla Oxford University e stimolato anche dal musicista Brian Eno, riuscì a far conoscere la musica dei Bayaka fuori dai confini in cui era stata conservata per secoli.

Louis Sarno vive ormai da anni in un villaggio pigmeo e ha ormai assimilato tutti i caratteri dei pigmei: una certa pigrizia ed indolenza ne fanno, agli occhi degli altri occidentali presenti nella regione un personaggio estremamente curioso ma rispettato dalla comunità locale e soprattutto è considerato dai locali come uno di loro, un Bayaka.

## 9 - Papa Wendo e la rumba congolese

miniDV - durata: 48'00" - Repubblica Democratica del Congo - 2003

Papa Wendo è il padre della rumba Congolese, leader dal 1936 della prima orchestra della capitale dell'ex Congo Belga, Victoria Kin e ha fatto danzare questo paese fino alla sua indipendenza. Per gli amanti dei ritmi africani, questo nome come molti altri non significa gran cosa, ma è fuori dubbio che è stata questa generazione a rappresentare un capitolo importante nella musica dell'Africa Occidentale.

In Congo, Papa Wendo è stato nel corso degli anni un idolo, grande Latin Lover, fino ad oggi inimitabile nel canto: il re della musica di questo paese.

La vita di quest'artista è un omaggio a tutti quei musicisti che malgrado la tormentata



storia di questo paese hanno tenuto in vita una tradizione musicale immortale. Questo documentario ripercorre tutte le tappe della vita di questo grande maestro della rumba attraverso aneddoti e racconti di vita anche dei musicisti che lo hanno accompagnato in questa lunga carriera fino alla sua recente consacrazione, seguendo le date della ricostruzione di un paese devastato dalla politica coloniale e dalla dittatura decennale di Mobutu. ■

## Calcio e Feticci

durata: 56'00" - Senegal - 2001

Le storie che raccontiamo nel documentario sono pratica comune in tutta l'Africa. Ogni squadra ingaggia uno stregone (marabut) e da lì parte una sfida tecnico-mistica per annullare le potenzialità dell'avversario. Il ricorso alle pratiche mistiche è comunque richiesto in molti momenti della vita in africa; dalle questioni finanziarie fino alle più personali di carattere affettivo e amoroso.

Ciò che invece ci ha particolarmente sorpreso è stato il fatto di aver coinvolto nel nostro lavoro, le sorti del campionato italiano.

Tutto è iniziato perché alla domanda degli stregoni "quale squadra volete proteggere?" tutti noi abbiamo pensato al campionato in corso nel nostro paese e alla delicata situazione in cui si trovava nel mese di aprile 2001 la nostra squadra del cuore, l'AS Roma.

Sia gli stregoni che gli amici, come è documentato nel servizio, si sono stretti a noi per aiutare come possibile l'AS Roma a vincere il campionato.



Abbiamo realizzato questo documentario, in cui intervistiamo giovani atleti dei tornei di quartiere di Dakar, atleti, allenatori e dirigenti di una squadra di massima divisione senegalese, il Casasports.

Abbiamo seguito per un'intera settimana la preparazione tecnica ma anche la preparazione mistica che precedeva un importante match per non retrocedere. Ma ci siamo spinti oltre... cos'è la "preparazione mistica"? chi sono i marabut? Cosa sono i "gri-gri" e come vengono costruiti questi amuleti? ■

## **Marcello Aliotta**

**Nato a Roma 10 Maggio 1964**

**Via portuense 145 - 00153 - Roma Italia**

**Tel 06 5836952 - Cell 333 3259440**

**Email marcello@funfproduktion.com**



Diploma di liceo Classico a indirizzo linguistico presso il Liceo Virgilio Sperimentale di Roma

Buona conoscenza della lingua Inglese - Francese - Spagnolo parlato e scritto. Conoscenza approssimativa del Russo

Esperienze di lavoro all'estero - Vissuto in Francia (1985 e dal 1992 al 1994) Russia (1995) Spagna (1996) e Senegal (a varie riprese dal 2001 ad oggi).

Dal 1991 al 2000 Lavora in qualità di tecnico delle luci - tecnico del suono e altre qualifiche per varie compagnie di teatro (Giorgio Barberio Corsetti - Studio Azzurro - Enzo Cosimi e altre) - partecipando a Tournè teatrali allestimenti video e di Teatro danza in vari paesi europei e extra europei (Germania - Portogallo - Danimarca - Spagna - Austria - Unione Sovietica - Giappone - Senegal)

Dal 2000 ad oggi inizia l'attività di reporter col gruppo FUNFPRODUKTION realizzando cortometraggi, sigle, spot, programmi e in qualità di regista e organizzatore i seguenti documentari in vari paesi africani, India e Cina.

Nel 2005 siamo stati in Senegal e abbiamo realizzato THIOF+GAZELLE. 4 puntate su uno spettacolo ispirato ai drammi di "Romeo e Giulietta", interpretato da un gruppo di abitanti del villaggio di Toubab Dialaw. La storia dei due amanti con approfondimenti sulla società senegalese sui temi proposti dalla tragedia di Shakespeare.

Nel 2004 abbiamo realizzato la serie in 5 puntate POP STATIONS. Un percorso nella musica pop che parte da Johannesburg in Sudafrica e passando per Bollywood a Bombay e Pechino arriva a Napoli per entrare nella musica pop napoletana definita neomelodica.

Nel 2003 abbiamo completato la serie di 4 documentari AFRIKAKONO'. Si tratta di un viaggio nella musica Africana che abbraccia i Salseros, la musica delle donne del Mali e del Senegal, i sorprendenti vocalizzi dei Bayaka in Repubblica Centrafricana e la rumba di Papa Wendo a Kinshasa in Congo.

TUTONGA MUMO [UNHCR/MOVIMONDO - Angola - 2003]

Un audiovisivo finalizzato ad aiutare gli abitanti angolani, rifugiati in Namibia, a tornare senza timori nelle proprie terre.

PROTEGEONS LA FORÊT [WWF - Rep. Centrafricana - 2003]

Un audiovisivo finalizzato a sensibilizzare le etnie Bayaka e Bantu della Riserva Naturale di Dzanga Sangha, sull'importanza ed il valore della Riserva e contro il bracconaggio. Documentario di 80 min. trasmesso anche dalla TV nazionale Centrafricana.

CALCIO E FETICCI [Senegal - 2001] - Ogni squadra di calcio in Senegal ingaggia un Marabut (stregone ) e da lì parte una sfida tecnico-mistica per annullare le potenzialità dell'avversario. Il ricorso alle pratiche mistiche è comunque richiesto in molti momenti della vita in Africa.

Nel 2006 partecipa alle riprese in Angola, Sud Africa, Mozambico, Uganda e Senegal in qualità di aiuto regia per il film FORSE DIO E' MORTO regia di Franco Taviani, produzione Ager 3.

## Alberto Marchi

Nato a Roma l'8 Marzo 1969

Via F. Portinari 50 - 00151 Roma

cell. 328 0327690

e-mail: [alberto@funfproduktion.com](mailto:alberto@funfproduktion.com)



- Diploma di liceo Scientifico a indirizzo informatico presso il Liceo Virgilio Sperimentale di Roma.

- Nel 1991 è stato programmatore in linguaggio C su Silicon Graphics al CNR di Roma per la creazione di un software per la visualizzazione 3D delle equazioni differenziali.

- Dall'aprile 1991 al 1993 ha lavorato con Pietro Bartoleschi Comunicazione Visiva in qualità di grafico. I più importanti clienti: Adnkronos Libri, Adnkronos Servizi, FAO, IFAD, DE AGOSTINI, Ferrovie dello Stato, SACIS spa, G&Z, Compagnia Teatrale di Giorgio Barberio Corsetti, etc.

- E' stato socio fondatore dal gennaio 1994 al 1998 di Pittogramma Studio Associato in qualità di grafico editoriale, web designer, responsabile tecnico e curatore della stampa tipografica sia offset che digitale.

- Nel 1999 e 2000 e nel 2007 ha lavorato nello studio grafico B-SIDE di Roma realizzando settimanali, brochure, manifesti, occupandosi in generale del settore advertising di tutta la produzione dello studio di cui i più importanti clienti: UNHCR, UNICEF, UIL, BVLGARI, DE AGOSTINI, etc.

- Presso studi grafici di Roma tra i quali Pagina3, Roncaglia&Wjkander, Mafrau, Network, B-Side, Archivio della Memoria, GISEC, ha lavorato e continua a lavorare saltuariamente come freelance in qualità di grafico sia editoriale che per il web di cui cura anche lo sviluppo.

- Dal 2000 ad oggi inizia l'attività di reporter col gruppo FUNFPRODUCTION realizzando cortometraggi, sigle, spot, programmi e in qualità di regi-

sta e organizzatore i seguenti documentari in vari paesi africani, India e Cina.

- Nel 2005 siamo stati in Senegal e abbiamo realizzato THIOF+GAZELLE. 4 puntate su uno spettacolo ispirato ai drammi di "Romeo e Giulietta", interpretato da un gruppo di abitanti del villaggio di Toubab Dialaw. La storia dei due amanti con approfondimenti sulla società senegalese sui temi proposti dalla tragedia di Shakespeare.

- Nel 2004 abbiamo realizzato la serie in 5 puntate POP STATIONS. Un percorso nella musica pop che parte da Johannesburg in Sudafrica e passando per Bollywood a Bombay e Pechino arriva a Napoli per entrare nella musica pop napoletana definita neomelodica.

- Nel 2003 abbiamo completato la serie di 4 documentari AFRIKAKONO'. Si tratta di un viaggio nella musica Africana che abbraccia i Salseros, la musica delle donne del Mali e del Senegal, i sorprendenti vocalizzi dei Bayaka in Repubblica Centrafricana e la rumba di Papa Wendo a Kinshasa in Congo.

- TUTONGA MUMO [UNHCR/MOVIMONDO - Angola - 2003]

Un audiovisivo finalizzato ad aiutare gli abitanti angolani, rifugiati in Namibia, a tornare senza timori nelle proprie terre.

- PROTEGEONS LA FORÊT [WWF - Rep. Centrafricana - 2003]

Un audiovisivo finalizzato a sensibilizzare le etnie Bayaka e Bantu della Riserva Naturale di Dzanga Sangha, sull'importanza ed il valore della Riserva e contro il bracconaggio. Documentario di 80 min. trasmesso anche dalla TV nazionale Centrafricana.

- CALCIO E FETICCI [Senegal - 2001] - Ogni squadra di calcio in Senegal ingaggia un Marabut (stregone) e da lì parte una sfida tecnico-mistica per annullare le potenzialità dell'avversario. Il ricorso alle pratiche mistiche è comunque richiesto in molti momenti della vita in Africa.